

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

il patrimonio storico-architettonico dell'Italia, per caratteristiche qualitative e quantitative, costituisce insieme un fattore di forte identificazione nazionale, un elemento di aggregazione sociale e culturale nonché una grandissima risorsa economica del Paese;

in Italia, pertanto, la questione dell'accessibilità e della piena fruibilità dei beni storico-artistici si pone con caratteristiche del tutto peculiari che vanno dalla affermazione del diritto di tutte le persone di godere della bellezza di tale patrimonio alla esigenza di incrementare l'offerta turistica nazionale;

l'applicazione della nuova disciplina sulla tutela e la conservazione dei beni culturali deve, pertanto, essere ispirata, in ossequio all'articolo 9 della Costituzione, al principio di promuovere e valorizzare il principio della accessibilità del patrimonio artistico da parte di un'utenza ampliata: anziani, disabili, bambini;

la costruzione di una società che include e non divide comporta l'assunzione di iniziative che valgono a garantire non solo avanzate forme di assistenza sociale e sanitarie a favore delle persone con fragilità, ma anche condizioni che servono ad assicurare a queste stesse persone la qualità della vita, intesa come possibilità di partecipare pienamente e paritariamente alle iniziative sociali e culturali nonché al circuito produttivo;

più in generale è necessario promuovere una politica che incentivi una diversa qualità dello spazio urbano e delle infrastrutture che consenta di sopprimere non solo le barriere fisiche, ma anche

quelle culturali alla piena fruibilità dei luoghi e alla libertà di movimento di tutte le persone;

l'allungamento della vita media e il miglioramento delle condizioni di vita degli anziani costituiscono una grande opportunità per diversificare l'offerta turistica nazionale;

impegna il Governo:

a promuovere l'applicazione del principio di accessibilità da parte di un'utenza ampliata quale criterio per definire la qualità architettonica dei progetti di restauro e conservazione dei beni storici;

a sostenere con adeguati strumenti finanziari gli interventi di tutela e conservazione dei beni appartenenti al patrimonio storico-architettonico nazionale, anche a tal fine promuovendo modalità innovative di partenariato fra pubblico e privato, ferme restando in capo ai soggetti pubblici le funzioni di tutela dei beni culturali;

a favorire, d'intesa con le università e nel rispetto della autonomia di queste ultime, la costruzione di nuovi percorsi formativi che consentano la nascita di una nuova generazione di progettisti, e, in particolare, di quelli specificamente competenti per gli interventi di restauro e conservazione, al fine di garantire ad un'utenza allargata la possibilità di fruire del patrimonio culturale nazionale;

ad incentivare anche in questo settore la ricerca scientifica e tecnologica per offrire nuovi ausili e allargare le opportunità per tutti;

ad adottare iniziative che consentano di aumentare l'offerta turistica nazionale nei confronti di un'utenza ampliata, attraverso:

una coerente politica di sviluppo delle infrastrutture e dei trasporti, ovviamente rispettosa delle esigenze di tutela del paesaggio;

la promozione di appositi accordi o intese con le regioni e con gli enti locali

per l'adeguamento dei musei o dei siti archeologici e culturali alle nuove tecnologie che consentono la fruizione degli stessi da parte di persone con ridotte capacità motorie e/o sensoriale;

accordi con le associazioni imprenditoriali di categoria per l'adeguamento degli standard delle strutture di accoglienza, per la definizione di percorsi turistici culturali «per tutti» e per una adeguata diffusione delle informazioni in rete;

ad adottare iniziative volte a favorire la partecipazione delle associazioni delle persone con ridotte capacità motorie e/o sensoriali nelle sedi istituzionalmente deputate alle scelte urbanistiche ed edilizie.

(1-00371) « Bolognesi, Francesca Martini, Fioroni, Palumbo, Porcu, Dorina Bianchi, Valpiana, Battaglia, Maura Cossutta, Garnerò Santanchè, Giulio Conti, Paoletti Tangheroni, Mazzuca Poggiolini, Giacco, Zanella, Collè, Di Giandomenico, Lucà, Colasio, Ercole, Chiaromonte, Garagnani, Grignaffini, Bindi, Burani Procaccini, Pacini, Titti De Simone, Melandri, Villetti, Di Virgilio, Castellani, Zeller, Turco, Detomas, Burtone, Luigi Pepe, Pistone, Naro, Lumia, Squeglia, Anna Maria Leone, Giovanni Bianchi, Germanà, Trupia, Dell'Anna, Duca, Di Serio D'Antona, Gambini, Maninetti ».

La Camera,

premesso che:

l'Africa è un continente che vive profonde lacerazioni e rischia una deriva sempre più negativa: impoverimento, conflitti, esclusione dalle politiche di crescita in ambito internazionale. Crescono politi-

che neocoloniali e di privatizzazione delle risorse, in particolare nell'Africa sub-sahariana;

come riportato dal rapporto sullo sviluppo umano elaborato dall'Undp (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo) per il 2003, nell'ultimo decennio 54 Paesi in via di sviluppo hanno registrato una riduzione del proprio reddito medio, la povertà affligge un miliardo di esseri umani, nell'ultimo decennio tredici milioni di bambini sono morti a causa di malattie diarroiche, ogni anno oltre mezzo milione di donne — una per ogni minuto del giorno — muore durante la gravidanza e il parto, più di 800 milioni di persone soffrono la malnutrizione e tale situazione affligge prevalentemente il continente africano;

sono anni che la comunità internazionale non orienta un impegno straordinario e si rischia una frattura tra il nord e sud e la rottura dei processi democratici, che pure si sono avviati nel periodo *post* coloniale;

le politiche della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale hanno costituito negli anni passati un vincolo rigido ed hanno imposto, a diversi Paesi, politiche di contenimento della spesa e di rientro del debito che hanno dato pessimi risultati;

si delinea, quindi, un quadro di problemi che vanno affrontati con urgenza: debito, conflitti, desertificazione e abbandono delle campagne, congestionamento delle aree urbane sono parte rilevante dei fattori che destabilizzano e « debilitano » l'intero continente;

l'Unione africana, che nasce dalla riforma dell'Organizzazione per l'unità africana e si caratterizza come soggetto unificante di tutto il continente, e la costituzione del Nepad (Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa) possono aiutare a governare le aree di crisi e a dare più dinamismo alle politiche di crescita nelle diverse aree regionali (Corno d'Africa, Africa australe e il *Magreb*);

in questo scenario nuovo qualche timido segnale si avverte: il ruolo di diversi Paesi africani — alla conferenza dell'Organizzazione mondiale del commercio a Cancun — nel difendere le produzioni agricole e la possibilità di utilizzo dei farmaci contro le patologie endemiche, in modo particolare l'*aids*. In alcune aree di crisi e di conflitto si costituiscono percorsi negoziali, che hanno per protagonisti i Paesi africani e l'Unione africana. Sono segnali che dovrebbero trovare interlocutori attenti;

l'Unione europea, con il vertice de Il Cairo del 2000, indicò una politica nuova di partenariato e di cooperazione, offuscata dalla ripresa delle politiche bilaterali dei singoli Paesi. Nel contesto attuale si rende ancora più necessaria un'iniziativa dell'Unione europea, volta a rilanciare il dialogo con i Paesi africani e a dare più forza alle iniziative multilaterali;

negli ultimi anni si sono susseguiti vari vertici internazionali che prevedevano l'assunzione di piani straordinari a favore dell'Africa: tali impegni si sono rilevati insufficienti ed in larga misura disattesi;

gli impegni assunti in sede di *Milennium round*, nel settembre del 2000, sottoscritti da 189 Capi di Stato e di Governo, prevedevano di:

a) sradicare l'estrema povertà e la malnutrizione entro il 2015;

b) garantire l'istruzione primaria a tutti i bambini e a tutte le bambine entro il 2015;

c) promuovere l'equità di genere e combattere le discriminazioni entro il 2015;

d) ridurre di due terzi la mortalità infantile entro il 2015;

e) migliorare la salute riproduttiva entro il 2015;

f) ridurre della metà la diffusione di malattie, quali *hiv/aids*, malaria ed altre, entro il 2015;

g) assicurare la sostenibilità ambientale entro il 2015;

h) sviluppare una *partnership* globale a favore dello sviluppo;

tali impegni rischiano di rimanere, ancora una volta, dichiarazioni di buona volontà, piuttosto che iniziative politiche concrete, vista la scarsità di risorse ad esse destinate;

il Governo italiano, a conclusione del *summit* di Kananaskis in Canada, che ha avuto luogo nel 2002, si era impegnato, in particolare, a promuovere un piano utile allo sviluppo dei Paesi africani che prevedesse: una migliore *governance* utile alla trasparenza, un più facile accesso ai farmaci essenziali, la realizzazione di gemellaggi tra università, centri di eccellenza e sistemi sanitari regionali, lo sviluppo dell'imprenditoria agricola e la tutela dei diritti della donna, a cominciare da quelli in campo sanitario. Inoltre, a margine di tale assise, il Presidente del Consiglio dei ministri italiano si impegnò ad incrementare l'aiuto italiano allo sviluppo;

in questi ultimi anni i drammi sociali e sanitari che investono il popolo africano sono ben lungi dall'essere almeno attenuati, viste, in particolare, le emergenze sanitarie che investono questo continente: dall'*hiv* alle malattie intestinali, dall'impossibilità di accesso all'acqua potabile alla drammatica mortalità infantile e delle donne *post* parto, dall'analfabetismo, che ancora colpisce parte della popolazione africana, all'impossibilità di accesso ai moderni strumenti di comunicazione di massa, indispensabili per lo sviluppo economico-sociale e politico di tali comunità;

impegna il Governo:

a promuovere l'azzeramento del debito dei Paesi poveri, in piena attuazione della legge n. 209 del 2000;

a sostenere l'aiuto pubblico allo sviluppo, adottando iniziative per prevedere stanziamenti adeguati e comunque atti a

raggiungere almeno lo 0,33 del prodotto interno lordo del nostro Paese entro il 2006, come sottoscritto alla conferenza di Monterrey, e porsi l'obiettivo dello 0,7 per cento per gli anni successivi;

ad assumere iniziative politico-diplomatiche atte al raggiungimento degli obiettivi del *Millennium* ;

a promuovere iniziative volte all'interruzione del traffico di armi, come condizione necessaria per evitare i conflitti e consolidare la democrazia;

a sostenere le Nazioni Unite e l'Unione africana nella prevenzione e nella gestione dei conflitti, per la promozione della pace e del dialogo nelle situazioni di crisi;

ad adoperarsi, in seno all'Organizzazione mondiale del commercio, al fine di sviluppare nuove regole commerciali atte a facilitare l'accesso nel mercato dei prodotti africani, in particolare del cotone, ed a contrastare politiche protezionistiche di *dumping* commerciale,

a potenziare gli strumenti finanziari, quali il fondo globale alla lotta all'*aids*, e a consentire l'accesso ai farmaci a costi accessibili per i Paesi africani;

a sviluppare progetti a favore della società civile africana, quale strumento utile al controllo ed alla trasparenza delle iniziative di crescita.

(1-00372) « Crucianelli, Fioroni, Sereni, Spini, Calzolaio, Melandri, Realacci, Cabras, Meduri, Ranieri, Reduzzi, Fumagalli, Ruzzante ».

La Camera,

premesso che:

la responsabilità primaria per il futuro dell'Africa è nelle mani dell'Africa stessa;

le molteplici e dispendiose iniziative finora disegnate per stimolare lo sviluppo dell'Africa hanno fallito nell'intento

di realizzare un adeguato miglioramento della vita di donne, uomini e bambini africani;

nonostante il suo grande potenziale e le sue risorse umane, l'Africa continua a dover affrontare alcune delle più grandi sfide del mondo (conflitti, malattie, povertà, carestie, catastrofi, malgoverno, mancato rispetto dei diritti dell'uomo, emigrazioni di massa);

l'Africa deve essere aiutata a diventare consapevole artefice del proprio sviluppo nell'ambito degli obiettivi del *Millennium round*, con la necessaria partecipazione della società civile e la valorizzazione del fondamentale ruolo della donna nel continente;

nord e sud, con il partenariato G8-Nepad, cominciano a lavorare assieme su iniziativa degli stessi africani, disposti ad assumersi le loro responsabilità (*ownership*) e pronti a verificarsi a vicenda (*peer-review*) sui progressi negli obiettivi che loro stessi si sono posti, condizione per stabilire con l'Occidente una *partnership* rafforzata (*enhanced partnership*), che garantisca comunque l'emergenza;

l'iniziativa del Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa (Nepad) presa dai *leader* africani costituisce un'opportunità senza precedenti e una coraggiosa e lungimirante visione dello sviluppo del continente, nella convinzione che la pace, il buon governo e i diritti umani costituiscano il necessario presupposto della ripresa dell'Africa;

il piano di azione per l'Africa deciso nel G8 di Genova e approvato nel vertice di Kananaskis in Canada è la risposta delle maggiori democrazie industrializzate per sostenere l'impegno dei *leader* africani per consolidare la democrazia e la sana gestione economica e per la promozione della pace, della sicurezza e dello sviluppo incentrato sulla popolazione, nella convinzione che la pace e la sicurezza siano le precondizioni necessarie per lo sviluppo;

L'Unione europea, su iniziativa della presidenza italiana, ha stanziato un fondo di 250 milioni di euro, denominato *peace facility*, per il finanziamento delle operazioni di pace condotte dall'Unione africana e dalle organizzazioni regionali africane;

L'Italia, in ottemperanza del piano di azione, si è impegnata nella formazione di 70 ufficiali africani all'anno per tre anni nello *staff college* dell'Onu a Torino;

per migliorare le capacità africane di sostegno alla pace, il G8 si è impegnato nel piano di azione ad aiutare i Paesi africani a costituire, entro il 2010, una brigata africana come *stand-by force* per operazioni di *peace-keeping*;

essendo impossibile lo sviluppo in assenza di vera democrazia, di rispetto dei diritti umani e di buon governo, il G8 si è impegnato a sostenere gli obiettivi di *governance* politica prioritari della Nepad per rafforzare le istituzioni;

essendo la crescita economica una questione centrale per l'obiettivo della Nepad, il piano di azione impegna l'Occidente a stimolare le attività economiche, con particolare attenzione alla sostenibilità e ai costi sociali, ad aiutare l'Africa ad attirare gli investimenti, a permettere al continente un effettivo accesso ai mercati, a favorire *joint-venture* per produrre valore aggiunto sul posto, a promuovere l'integrazione e il commercio intra-africano e a migliorare l'efficacia dell'aiuto pubblico allo sviluppo (Assistenza ufficiale allo sviluppo – Oda);

alla Conferenza Onu di Monterrey, nel marzo del 2002, i Capi di Stato e di Governo hanno deciso di destinare all'aiuto allo sviluppo un totale di 12 miliardi di dollari entro il 2006, di cui « la meta o più » all'Africa, e l'Italia ha deciso, dopo l'accordo in sede europea a Barcellona, di arrivare allo 0,33 del prodotto interno lordo (attualmente allo 0,19);

essendo l'alleggerimento del debito condizione indispensabile per ridurre la povertà, il G8 si è impegnato ad assistere i Paesi poveri maggiormente indebitati,

attraverso l'iniziativa Hipc, che ridurrà di 19 miliardi di dollari il debito di circa 22 Paesi africani che seguono sane politiche economiche e di buon governo;

L'Italia, in particolare, è stato il primo Paese ad impegnarsi a cancellare il 100 per cento dell'intero debito estero dei Paesi Hipc, la maggior parte dei quali sono africani. Tale impegno comporterà la cancellazione di debiti per un totale di 4,5 miliardi di euro, di cui più di 2 miliardi sono già stati cancellati;

nel campo dell'istruzione il G8, con il piano di azione, di fronte agli scarsi progressi dell'iniziativa « Istruzione per tutti » (Efa) decisa a Dakar, si è impegnato a sostenere i Paesi africani nei loro sforzi di migliorare la qualità dell'istruzione a tutti i livelli e la parità di accesso a donne e bambine, a lavorare con i *partner* africani per aumentare gli aiuti alla ricerca e la capacità dell'istruzione superiore, a favorire i « gemellaggi », a creare opportunità digitali per l'accesso alle tecnologie dell'informazione (Ict);

L'Italia, in particolare con il ministero per l'innovazione e le tecnologie, ha siglato già accordi per *e-government* con il Mozambico, la Nigeria e la Tunisia;

a fronte del persistere di patologie come la malaria e la tubercolosi e dell'esplosione dell'*aids* dagli effetti devastanti per lo sviluppo, la pace e la sicurezza, il G8, con il piano di azione e con il fondo globale per la salute, si è impegnato ad aiutare l'Africa a combattere gli effetti di tali malattie e a sostenere gli sforzi africani di costruire sistemi sanitari sostenibili e a promuovere la disponibilità di un adeguato approvvigionamento di medicinali, in un modo economicamente accessibile e medicalmente efficace;

L'Italia, fin dalla sua istituzione nel 2002 decisa dal G8 di Genova, è stato il secondo Paese donatore del *Ghf* (*global health fund*), con 100 milioni di euro all'anno;

essendo rurale la stragrande maggioranza della popolazione africana e as-

sumendo l'agricoltura un'importanza centrale, sia per la qualità della vita della maggior parte degli africani, sia per l'economia nazionale di quasi tutti gli Stati africani, il piano di azione G8-Nepad si è impegnato a rendere il sostegno all'agricoltura un'altissima priorità internazionale, in linea con le priorità del partenariato, con una maggiore produzione, efficienza e diversificazione nel settore, con particolare accento sul miglioramento della gestione delle risorse idriche, essendo l'acqua fondamentale per la vita e la sua penuria fonte di minaccia per la pace e la sicurezza regionale;

l'Africa, nonostante la storica iniziativa G8-Nepad, continua ad essere trascurata dai *media*, se non per le notizie più negative e sensazionalistiche su conflitti, povertà e malattie, con la conseguenza di dare del continente un'immagine totalmente negativa, che scoraggia, oltretutto, gli investimenti, frenandone il potenziale sviluppo;

il processo di istituzione e di consolidamento dell'Unione africana (Ua) si sviluppa con successo, essendo state create negli ultimi mesi le nuove istituzioni pan-africane di governo, quali la Commissione, il Parlamento africano e il Consiglio per la pace e la sicurezza, e avendo l'Unione africana assunto ormai un ruolo guida nella conduzione del dialogo tra Unione europea ed Africa, scaturito dal vertice de Il Cairo dell'aprile 2000, attraverso riunioni delle *troike* dell'Unione europea e dell'Unione africana e consultazioni dirette tra le Commissioni dell'Unione europea e dell'Unione africana;

impegna il Governo:

ad adoperarsi per l'attuazione effettiva delle otto priorità del piano di azione per l'Africa, il cui secondo rapporto di attuazione è previsto per la presidenza britannica del G8 del 2005;

a rispettare gli impegni economici per l'aiuto pubblico allo sviluppo presi a livello internazionale, sui quali l'Italia sarà

chiamata ripetutamente a riferire, a partire dal vertice G8 a presidenza americana di Sea Island nel mese di giugno 2004;

ad aggiornare gli strumenti operativi più adeguati all'azione della cooperazione, per fare fronte con maggiore efficacia e rapidità agli impegni presi con i Paesi in via di sviluppo, con le imprese e con le organizzazioni non governative;

a sollecitare i dirigenti e i funzionari italiani che operano nelle istituzioni economiche multilaterali (Banca mondiale, Fondo monetario internazionale, Banca europea per gli Investimenti, Banca africana di sviluppo) ad una maggiore attenzione verso le iniziative del nostro Paese nei confronti dei Paesi in via di sviluppo;

a realizzare compiutamente il progetto della *de-tax*, la detassazione dell'1 per cento sui beni non essenziali, per una raccolta di fondi per iniziative etiche, per permettere ai cittadini che lo desiderino di partecipare, con i loro acquisti, al sostegno dei progetti per i Paesi in via di sviluppo;

a sostenere il processo di rafforzamento delle autonome capacità africane per garantire la pace e la sicurezza intrapreso dall'Unione africana, sia bilateralmente (in particolare, attraverso il finanziamento di corsi, gestiti dalle apposite istituzioni Onu, di addestramento nel settore del *peacekeeping* per il personale militare e di polizia dei Paesi africani), sia promuovendo un'azione politica in sede europea, affinché una parte dei fondi della *peace facility* venga destinata al rafforzamento politico-istituzionale dell'Unione africana;

alla continuata e puntuale osservanza della normativa nazionale e del codice di condotta dell'Unione europea, che pongono precisi limiti alle esportazioni di materiali di armamento verso Paesi, che, ricevendo dall'Italia aiuti ai sensi della legge n. 49 del 26 febbraio 1987 (Cooperazione allo sviluppo), destinino al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze di difesa, nonché alle esportazioni

dei materiali in questione che non siano compatibili con la capacità tecnica ed economica del Paese destinatario;

a sostenere politicamente e finanziariamente il processo di consolidamento dell'Unione africana e delle organizzazioni sub-regionali africane, quali motori del necessario processo d'integrazione politica ed economica del continente africano ai diversi livelli;

a promuovere iniziative di comunicazione per una conoscenza adeguata dei processi positivi in atto in Africa da parte di un'opinione pubblica, che una corretta e completa informazione aiuterebbe a partecipare;

ad adoperarsi per il proseguimento del dialogo tra G8 e Nepad, attraverso il gruppo dei rappresentanti personali per l'Africa dei Capi di Stato e di Governo del G8, inaugurato al vertice di Genova dall'allora presidenza italiana del G8, e per il perseguimento degli obiettivi del *Mille-nium round* per lo sviluppo dell'Africa.

(1-00373) « Michelini, Landi di Chivenna, Naro, Rizzi, Craxi, Arnoldi, Azzolini, Baldi, Caligiuri, Deodato, Pacini, Paoletti Tangheroni, Paoletti, Rivolta ».

Risoluzione in Commissione:

La XIII Commissione,

premesso che:

l'articolo 1, comma 1-bis, della legge n. 237 del 1993 dispone l'accollo a carico dello Stato delle fidejussioni rilasciate a titolo personale da soci di cooperative agricole dichiarate in stato di insolvenza;

la legge finanziaria n. 328 del 2000 ha disposto l'ulteriore finanziamento di 230 miliardi di vecchie lire, mettendo così

a disposizione del Ministero delle politiche agricole le risorse sufficienti per l'accollo delle garanzie previa richiesta agli interessati della necessaria documentazione;

il Ministero ha ritenuto di non procedere nella richiesta della documentazione ai fidejussori delle cooperative istruite positivamente, ma, collocate negli ultimi posti della graduatoria con la motivazione che, essendo in corso diversi contenziosi proposti da fideiussori di cooperative escluse a suo tempo dal beneficio, sarebbe opportuno riservare una parte delle risorse, circa 40 miliardi di vecchie lire, da utilizzare in caso di soccombenza da parte del Ministero;

per garantire, quindi, un diritto ipotetico ed incerto non si risponde alle legittime aspettative dei fidejussori già inclusi in graduatoria creando, per questi ultimi, il rischio di vedersi pignorati i beni pur avendo le carte in regola per l'accollo, da subito, delle garanzie da parte dello Stato,

impegna il Governo:

a concludere con urgenza l'istruttoria delle pratiche relative alle cooperative dichiarate in stato di insolvenza ed inserite nell'apposita graduatoria e provvedere, con le risorse disponibili e non ancora utilizzate, a coprire le fidejussioni dei soci delle cooperative medesime;

ad adottare, nel caso le risorse disponibili non fossero sufficienti, le necessarie iniziative, anche finanziarie, affinché tutte le domande in regola con le previsioni normative possano essere correttamente ristrate.

(7-00429) « Rava, Rossiello, Borrelli, Preda, Sedioli, Franci, Oliverio ».